



Ministero della Giustizia

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-03844 DEL DEP. SERRACCHIANI ED ALTRI (res. n. 386 del 25 novembre 2024)

R I S P O S T A

Con l'atto di sindacato ispettivo indicato in oggetto, si prende spunto dalla notizia relativa al suicidio, nel carcere di Poggioreale di Napoli di un giovane detenuto ristretto in custodia cautelare in attesa di giudizio, per riproporre il tema delle condizioni di vita nelle carceri italiane e del diritto alla salute.

Rispetto alla specifica vicenda, si rappresenta che in data 17 dicembre 2024, il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli ha trasmesso la relazione a firma del Procuratore aggiunto che, per completezza di esposizione, si riporta di seguito, nei limiti dell'osservanza del vigente segreto istruttorio.

“In relazione alla richiesta (...) segnalo quanto segue. (...) , rinvenuto cadavere il 21.11.2024 all'interno della cella del padiglione Milano dell'istituto penitenziario “Giuseppe Salvia” (Napoli Poggioreale), è morto per suicidio. In merito alla vicenda suicidiaria pende presso questo Ufficio attività investigativa assegnata (...). Le attività di indagini sono in corso e i risultati finora acquisiti non sono ostensibili. Tuttavia, rammento che in questo, come in altri casi analoghi, è stato attivato il protocollo di intesa sottoscritto il 24 gennaio 2024 e il 27 novembre 2024 da questo Ufficio con l'ASL NA1, competente per territorio e con l'Amministrazione Penitenziaria, per la più efficace gestione, anche sotto il profilo investigativo degli eventi lesivi occorsi ai detenuti”.

Secondo il contributo informativo reso dal DAP, in data 22 ottobre 2024, si era riunito lo *staff* multidisciplinare, che disponeva la presa in carico congiunta del detenuto, confermando il provvedimento di attenzionamento e disponendo un sussidio per le condizioni economiche disagiate del ristretto che lamentava, altresì, di non avere supporti affettivi all'esterno e di non ricevere visite dai familiari. Il detenuto veniva inserito, inoltre, nell'elenco dei soggetti indigenti e nelle attività laboratoriali del Progetto IV Piano.

Il ristretto, seguito dal Servizio per le dipendenze di Nola dal 23 ottobre 2023, continuava, inoltre, a essere seguito dal SERD dell'istituto; era stato sottoposto a visita psichiatrica il 24 settembre 2024, non emergendo, in quel frangente, sintomi ascrivibili a patologia psichiatrica.

L'8 novembre 2024, il difensore di fiducia del detenuto aveva presentato istanza al Tribunale di Napoli, al fine di ottenere l'autorizzazione all'ingresso presso la Casa circondariale di Napoli *Poggioreale* del responsabile e psicologo della Comunità terapeutica "*Il Camino*", onde effettuare un colloquio valutativo con il detenuto. L'autorizzazione era stata concessa dal Tribunale il 14 novembre 2024 e il detenuto avrebbe avuto, di lì a breve, il colloquio.

Allo stato, la competente Direzione generale dei detenuti e del trattamento, è in attesa di conoscere gli esiti dell'indagine ispettiva delegata al Provveditorato regionale di Napoli volta ad accertare le cause, le circostanze e le modalità del decesso del detenuto.

Venendo ai drammatici dati relativi agli eventi critici menzionati nell'atto di sindacato ispettivo, si evidenzia che nel periodo compreso tra il 1° gennaio e il 30 dicembre 2024 si sono registrati 82 casi di suicidio, mentre con particolare riguardo, a quelli verificatisi nell'ambito del Provveditorato regionale per la Campania e presso gli istituti di Napoli *Poggioreale* e Prato, si contano 11 suicidi in Campania e 4 nell'Istituto penitenziario di Poggioreale.

Trattando, in generale, delle iniziative finalizzate alla prevenzione dei suicidi all'interno delle carceri, si ribadisce che il Ministero, a mezzo del preposto D.A.P., nel tempo, ha posto in essere numerosi interventi, proprio con l'obiettivo di alleviare il disagio sofferto dalla persona privata della libertà personale.

Il piano di azione si fonda sull'impegno congiunto delle figure professionali che operano all'interno degli istituti penitenziari appartenenti sia al personale di polizia penitenziaria che a quello sanitario.

In questo senso va ricordato il contributo offerto dalla Conferenza Unificata che, con l'Accordo del 19 gennaio 2012 sulle "*Linee di indirizzo per la riduzione del rischio autolesivo e suicidario dei detenuti, degli internati e dei minorenni sottoposti a provvedimento penale*", ha definito un piano di contrasto ai suicidi in carcere, poi veicolato ai Provveditorati regionali e a tutte le Direzioni degli istituti penitenziari.

In particolare, vengono previsti, tra l'altro, il *modello di lavoro interdisciplinare* e la *presa in carico congiunta*, con le quali le varie figure professionali collaborano sinergicamente, al fine di lenire il disagio della persona, offrendo vicinanza e supporto sociale.

Successivamente, con circolare D.A.P. 3 maggio 2019 recante: "*Interventi urgenti in ordine all'acuirsi di problematiche in tema di sicurezza interna riconducibili al disagio psichico*", ha inteso ribadire i concetti sopra espressi, evidenziando la necessità di una fattiva collaborazione tra le varie Amministrazioni, con il coinvolgimento anche dei Garanti delle persone private della libertà personale e delle Autorità giudiziarie.

Inoltre, è stato chiesto ai Provveditori regionali di verificare se, nei distretti di competenza, siano stati stipulati i Piani regionali di prevenzione. E ciò, ove gli stessi manchino, al fine di sollecitarne la pronta approvazione attraverso l'interlocuzione con le rispettive Autorità sanitarie.

Allo stato, l'obiettivo della sottoscrizione degli accordi è stato raggiunto quasi ovunque e costante è stata l'attività di monitoraggio e impulso operata dalla competente Direzione generale dei detenuti e del trattamento.

E' stata poi ribadita l'importanza e il ruolo fondamentale all'uopo svolto dallo *staff* multidisciplinare, evidenziando la necessità che esso agisca non soltanto sulle situazioni rispetto alle quali si è manifestato un evento o una richiesta di aiuto, bensì anche sui cc.dd. "casi silenti", riguardanti le persone che, all'atto dell'accoglienza in istituto e nell'ulteriore prosieguo della detenzione, non abbiano manifestato un disagio particolare.

Sono stati definiti, altresì, gli ambiti potenzialmente critici verso i quali tutti gli operatori addetti alla gestione della persona detenuta devono essere adeguatamente indirizzati per cogliere eventuali segnali di pericolo (ingresso e accoglienza, colloqui con i familiari, flusso di corrispondenza, fasi *pre* e *post* processuali, comunicazioni di eventi traumatici, comportamenti anomali, tendenza all'isolamento, prossima dismissione, etc.).

Per citare solo gli interventi più recenti, si rappresenta che il 20 ottobre 2022 è stato sottoscritto un protocollo d'intesa tra il Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi e il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria.

Al fine di realizzare una serie di interventi operativi atti non solo a ripristinare, bensì a incrementare ulteriormente l'assistenza psicologica negli istituti a livello nazionale, si è proceduto, dunque, alla presentazione alla Cassa delle Ammende di due appositi progetti, già approvati.

Il primo, denominato "*Integrando Mediazione 2024*", per l'importo di €. 1.000.000,00, al fine di incrementare l'assunzione di mediatori culturali; il secondo, denominato "*Integrando Osservazione 2024*", per l'importo di €. 4.000.000,00, per l'incremento delle assunzioni di esperti *ex art. 80 o.p.*

Inoltre, il Ministero della Giustizia ha procurato un'integrazione di risorse pari a €. 5.000.000,00 sul bilancio, relativamente al capitolo di spesa 1766, pertinente, per l'appunto, all'osservazione psicologica.

Pertanto, le risorse messe a disposizione per il corrente esercizio finanziario sono state più che triplicate rispetto al 2023 al fine di fornire un valido supporto

anche e soprattutto nell'ottica della prevenzione del rischio suicidario negli istituti penitenziari.

Si rappresenta, altresì, che, atteso l'andamento degli eventi suicidari posti in essere da persone detenute, è stato istituito il 14 marzo 2023 un *Gruppo di lavoro sul rischio suicidario*, coordinato dal Direttore generale dei detenuti e del trattamento e composto da varie professionalità qualificate del DAP, con il compito di definire protocolli operativi ed elaborare momenti di formazione per il personale penitenziario, al fine di tutelare la salute psico-fisica dei detenuti e prevenire gli eventi suicidari.

Il 26 ottobre 2023 il citato Gruppo di lavoro ha reso una relazione finale dopo aver effettuato un'analisi accurata delle diverse tipologie di eventi suicidari avvenuti nell'anno 2022 sulla base della nazionalità, dell'età, del sesso, della posizione giuridica, del titolo di studio e anche con riferimento all'eventuale stato di tossicodipendenza. Un'attenzione particolare è stata dedicata alla allocazione dei detenuti che si sono tolti la vita, sia con riferimento alla tipologia di istituto penitenziario sia riguardo alla collocazione in camere di pernottamento singole.

E' stata avviata, altresì, una recente interlocuzione con il Consiglio nazionale dell'Ordine forense, con il Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi e con l'Ispettore generale dei cappellani penitenziari, per allargare la platea dei soggetti che possano concorrere fattivamente a compiere tutti gli interventi possibili - a legislazione invariata e con le risorse disponibili - per la prevenzione dei suicidi.

Nell'ambito delle azioni di prevenzione del fenomeno dei suicidi, si è inoltre ipotizzato l'uso di particolari tecnologie. Per questo motivo, è stata avviata una interlocuzione con l'Agenzia per l'Italia digitale (AGID), per valutare le potenzialità della tecnologia applicata alla prevenzione dei suicidi negli istituti penitenziari, in modo da facilitare agli operatori un intervento preventivo e rapido nei casi in cui emergessero delle condizioni di *alert* su intenti autolesivi o autoconservativi.

Si è dato, inoltre, un grande impulso alla diffusione e all'implementazione degli Osservatori regionali permanenti sulla Sanità penitenziaria e all'istituzione dei

Tavoli locali permanenti, attraverso l'attività congiunta delle Direzioni di ciascun istituto penitenziario e delle competenti Aziende sanitarie locali.

Parallelamente altrettanta priorità è stata data al lavoro dei detenuti.

A tal riguardo, si segnalano le continue e costanti interlocuzioni istituzionali volte a realizzare progettualità di sviluppo e potenziamento di tale ambito.

In particolare, l'avvio del PN 2021-2027, ovvero il Piano di utilizzo dei finanziamenti in attuazione della Convenzione stipulata il 31 maggio 2024 tra Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Ministero della Giustizia, volto a favorire l'inclusione socio-lavorativa delle persone sottoposte a misura penale e la formazione professionale.

L'obiettivo primario che si intende perseguire è l'incremento del numero di detenuti occupati e l'acquisizione di competenze professionali che possano migliorare la gestione del tempo detentivo e favorire il reinserimento sociale.

Da ultimo, durante l'anno in corso, con nota 29 luglio 2024, sono state individuate ulteriori strategie preventive, sensibilizzando le articolazioni competenti a una revisione dei Piani locali di prevenzione, prevedendo la convocazione dello *staff* multidisciplinare nell'immediatezza di un gesto di autonocumento o di un tentativo di suicidio.

La Direzione generale dei detenuti e del trattamento monitora costantemente la presenza dei Piani locali e regionali di prevenzione del suicidio, attraverso la consultazione dell'applicativo informatico 12 "*Presidi sanitari negli istituti penitenziari*" a disposizione di questa Amministrazione e alimentato dalle stesse Direzioni penitenziarie.

A tal proposito, si rappresenta che la Casa circondariale di Napoli *Poggioreale* è provvista del Piano locale di prevenzione delle condotte suicidarie aggiornato, adottato il 5 novembre 2021 e valido sino al 10 aprile 2026.

Trattando del sovraffollamento, come già più volte ribadito, il Ministero, a mezzo del preposto D.A.P., allo scopo di fronteggiarne l'urgenza, oltre che continuare l'attività di riqualificazione del patrimonio edilizio a essa concesso in uso governativo, è costantemente impegnato in un programma finalizzato all'aumento del numero dei posti regolamentari mediante il recupero di quanto già disponibile e l'edificazione di nuovi corpi di fabbrica in complessi esistenti, ovvero realizzando nuovi padiglioni detentivi in comprensori già sedi penitenziarie.

Risulta che alla data del 31 dicembre 2024 presso la Casa circondariale di Napoli "Poggioreale" si registra la presenza di un totale di 2.095 detenuti, rispetto a una capienza regolamentare pari a complessivi 1.624 posti, rilevandosi un indice percentuale di affollamento pari al 154,27% , in linea con altri istituti del distretto.

Inoltre, sul totale, 1.788 sono i detenuti di nazionalità italiana e 307 sono stranieri.

Non si registrano violazioni dei parametri minimi stabiliti dalla Corte EDU, atteso che tutti i detenuti risultano avere a disposizione uno spazio di vivibilità superiore ai 3 mq.

Con riferimento alle asserite criticità strutturali della Casa circondariale di Napoli "Poggioreale", il Ministero ha predisposto interventi di manutenzione ordinaria/straordinaria per il miglioramento della struttura e delle relative condizioni di igienico-sanitarie alcuni dei quali già in corso, nonché interventi - che produrranno nuovi posti detentivi, secondo il Piano nazionale che sarà attuato dal neo istituito Commissario straordinario per l'edilizia penitenziaria.

Riguardo alle criticità di ordine prettamente edilizio dell'Istituto di Poggioreale, deve tenersi conto anche delle considerevoli limitazioni alle possibilità d'intervento sulla struttura, in ragione dei vincoli storico-monumentali gravanti sulla struttura.

Essendo l'immobile soggetto a tutela da parte della competente Soprintendenza, per ogni intervento che si intende eseguire, si rende necessario

acquisirne il relativo parere ai sensi degli artt. 21 e 22 del decreto legislativo n. 42/2004.

Anche per tale motivo, si segnala che per l'istituto di Napoli *Poggioreale* già oggetto di diversi interventi, con l'obiettivo di ricavare nuovi spazi da adibire alle attività trattamentali, il 19 maggio 2022 è stato istituito un tavolo tecnico permanente con tutte le parti coinvolte al fine di programmare e coordinare il piano degli interventi da effettuarsi.

Per quanto concerne i lavori in corso o programmati per il risanamento dei corpi di fabbrica, tra i più significativi si segnala la ristrutturazione e adeguamento al d.P.R. n. 230/2000 dei padiglioni: “Napoli”, “Salerno”, “Italia” e “Genova”, la ristrutturazione, adeguamento e ampliamento della cucina centrale dell'istituto, al fine di ottemperare, per caratteristiche dimensionali e di spazio, alle vigenti normative e la ristrutturazione di nuovi locali da adibire a scuole e laboratori.

Relativamente, infine, all'implementazione di nuovi posti detentivi nel contesto regionale, si evidenzia infine che, entro la fine del 2026, è prevista, nell'ambito del piano d'intervento di cui al Piano nazionale complementare (PNC) al PNRR, la realizzazione di 1 nuovo padiglione detentivo da 80 posti (definito “ad alta vocazione trattamentale”) presso la Casa circondariale di Santa Maria Capua Vetere.

Il Ministro
Carlo Nordio

[Testo dell'interrogazione](#)